

## PRINCIPI FONDANTI DELL'ASSOCIAZIONE

(dott. Ing. Lucio Quaglia - Presidente Onorario Nazionale dell'AIIT)

Padova, 27 settembre 2017

L'AIIT nasce a Padova 60 anni fa, esattamente il 17/09/1957, con la finalità principale di promuovere e divulgare l'uso appropriato delle tecniche dell'Ingegneria del Traffico, tant'è che gli venne assegnata la denominazione di **Associazione Italiana degli Ingegneri del Traffico** (cfr. art. 1 dello Statuto AIIT 1957).

Ma, cos'era l'**Ingegneria del Traffico**? Per comprendere ciò poco aiuta il citato Statuto 1957, che al suo art. 2 recita che i relativi ingegneri sono quelli che "*si occupano dei problemi della strada e della circolazione*". A tale fine risulta -ovviamente- più esplicitivo l'esame delle materie che venivano insegnate in detti corsi universitari di specializzazione, le quali -sostanzialmente- ripetevano quelle in uso fin dal 1938 negli USA, presso l'Università di Yale ad opera del prof. Theodore M. Matson (cfr. "*Cenni storici dell'AIIT*" sul sito dell'Associazione), con cardine applicativo specifico nelle "*Tecniche di regolazione del traffico stradale*" (si tenga infatti presente che quegli anni rappresentano l'inizio del boom della motorizzazione privata in Italia, già avvenuto oltre 20 anni prima negli USA).

Volano gli anni e presto ci si accorge che la regolazione del traffico stradale non poteva da sola essere risolutiva -specialmente per il medio e lungo periodo- dei problemi relativi alla mobilità delle persone e delle merci e che occorreva -quindi- ampliare il campo dell'interesse tecnicoscienfifico dell'Associazione alla **pianificazione generale dei trasporti**, affrontando così -essenzialmente- anche le tematiche del trasporto pubblico di massa, dell'economia dei trasporti e della stretta correlazione esistente tra pianificazione dei trasporti e pianificazione territoriale ed urbanistica.

Di questa evoluzione se ne ha chiara traccia nel nuovo Statuto AIIT 1991, in quanto -fermo restando l'acronimo AIIT- il nostro organismo associativo viene ad assumere la denominazione di **Associazione Italiana per l'Ingegneria del Traffico e dei Trasporti**, con -peraltro- spostamento della sede da Padova a Roma.

Mentre la variazione della denominazione relativa all'aggiunta del termine "*... e dei Trasporti*" risulta già sommariamente spiegata da quanto dianzi richiamato, più articolato risulta il discorso relativo alla variazione del termine "*... per l'Ingegneria ...*". Non si tratta più di una Associazione di soli ingegneri esperti di una determinata materia, ma viene a ricomprendere **anche tecnici di settori collaterali**, con "*attività nell'interesse generale della mobilità*" (cfr. art. 3 comma 5 del nuovo Statuto). All'interno dell'Associazione a questi ultimi tecnici viene assegnato il titolo di "*Soci Aderenti*", rimanendo -così- ai "*Soci Ordinari*" la tradizionale configurazione di **Ingegneri del Traffico**, naturalmente aggiornata -rispetto al 1957- per rispondere alle nuove esigenze della mobilità delle persone e delle merci. Di ciò se ne ha precisa indicazione all'art. 3 comma 2 del nuovo Statuto, laddove si afferma che "*I Soci Ordinari sono coloro che **studiano la mobilità** delle persone e delle*

*merci ed, in relazione alla qualità del servizio offerto e da fornire, pianificano e sviluppano, ai diversi livelli progettuali e territoriali, i relativi sistemi di trasporto ...”.*

Questa definizione si adatta ancora perfettamente alla più evoluta configurazione dell'attività tecnica dell'Ingegnere del Traffico, valida non solo per la modalità del trasporto stradale, ma anche per tutte le altre modalità, compresa ovviamente quella del trasporto ferroviario e del trasporto urbano di massa, nonché per quelli dei settori marittimo ed aereo, per i quali sussistono e sono continuamente da risolvere le analoghe criticità connesse alla capacità delle infrastrutture di trasporto e dei relativi flussi veicolari e di persone. Senza dimenticare le relative intermodalità (ad esempio quelle dei porti e degli aeroporti con i relativi collegamenti stradali e ferroviari, oppure i parcheggi di interscambio tra trasporto individuale e trasporto collettivo).

Si osservi che la peculiarità dell'attività dell'esperto di *“traffico”* non si esplica -dunque- nel solo settore del trasporto stradale, ancorché ampliato -specialmente nell'ambito urbano- agli aspetti propri della circolazione dei mezzi di trasporto pubblico collettivo, ma anche -come detto- in tutti gli altri settori (compresi i trasporti a fune e la mobilità pedonale); ne -però- l'attività in questione si può esplicitare per l'intero vastissimo campo dei trasporti, che ricomprende la progettazione sia delle relative infrastrutture (per qualsiasi modalità di trasporto) che dei rispettivi veicoli (con qualsiasi tipo di trazione), nonché la progettazione dei connessi sistemi informatici e telematici (tutti oggetti di studio dei Soci Aderenti). La peculiarità dell'Ingegnere del Traffico si focalizza -come accennato- sull'analisi della qualità del servizio di trasporto offerto e da fornire negli ambiti sia della pianificazione del traffico e dei trasporti, generale e di settore, che nell'organizzazione della circolazione veicolare e pedonale sulle reti e sui singoli elementi dei vari sistemi di trasporto, ai diversi livelli progettuali e territoriali.

Definito il campo di azione dei tecnici facenti parte dell'Associazione (come Soci Ordinari e collaterali Soci Aderenti), è da puntualizzare con quali attività debba essere perseguito il loro **obiettivo generale** di **“servire e migliorare la mobilità delle persone e delle merci ...”** (cfr. art. 2 comma 2 del nuovo Statuto). Tra tali attività, oltre le tre tradizionali del *“promuovere l'attività culturale ...”*, *“sviluppare l'attività di ricerca ...”* e *“favorire l'incontro e lo scambio di professionalità ...”*, al comma 5 del citato articolo 2 del nuovo Statuto se ne elencano altre tre, di più complessa attuazione, ma che caratterizzano il fondamentale ed immediato aspetto di **“utilità sociale” dei singoli Associati**. Si tratta delle tre attività relative al *“delineare ed appoggiare strategie e piani di intervento ...”*, *“vigilare sulle proposte formulate e su gli interventi effettuati ...”* e *“promuovere azioni a livello politico, legislativo e normativo ...”*.

Tutto qui, se non aggiungere il fatto che dagli anni '90 sono stati praticamente annullati i vari corsi di specializzazione universitaria connessi all'Ingegneria del Traffico, il che riporta l'attività dell'AIIT a dover svolgere anche il compito originario del 1957, ossia quello di **“promuovere e divulgare l'uso appropriato delle tecniche dell'Ingegneria del Traffico”**.

Auguri a tutti, vecchi e nuovi Soci, nonché lunga e prosperosa vita all'AIIT.